

LA NOSTRA SCELTA

# Pasolini: l'elenco di tutte le opere ritrovate al momento della morte nella sua biblioteca

di Matteo Barbieri

Per chi ama i libri ogni biblioteca è un luogo speciale. I libri infatti sono avventura, sono vita, i libri conservano nel tempo l'intensità di un evento, di un incontro, permettendo a uomini e donne lontani, spesso sconosciuti all'autore, di godere della sua fantasia, del suo genio; la biblioteca poi è la giusta dimora del libro, perché capace di raccogliere, di unire, opere simili, di mostrare al lettore percorsi alternativi nel vasto mondo della letteratura di ogni genere. E non è un caso che tanti grandi prosatori e poeti, attivi fin dalle epoche più remote, abbiano raccolto nel corso degli anni una biblioteca privata, l'insieme delle opere che li hanno educati, ispirati, delle opere con cui hanno dialogato, alle cui pagine spesso hanno risposto con le loro, in uno scambio di battute che ha fondato la nostra civiltà.

Anche Pier Paolo Pasolini, uno

degli intellettuali più brillanti e fecondi del XX secolo europeo, una mente acuta, polemica, viva, che ha saputo giocare con mille forme diverse d'espressione artistica, dalla prosa alla poesia, dalla musica alla pittura, dal cinema al teatro, passando per una non trascurabile esperienza di critico e giornalista, ha raccolto nel corso della sua esistenza tormentata un'enorme biblioteca, poco meno di tremila titoli che spaziano tra i generi più diversi e raccolgono la testimonianza di decenni di duro lavoro. Adesso Graziella Chiarcossi, cugina dell'intellettuale assassinato il 1° novembre 1975, e Franco Zabagli, celebre studioso di Pasolini, con il contributo del Gabinetto Giovan Pietro Vieusseux, che di Pasolini raccoglie il grande archivio, **pubblicano per i tipi di Leo S. Olschki Editore La biblioteca di Pier Paolo Pasolini, l'elenco di tutte le opere** che sono state ri-

trovate, al momento della morte, nella sua biblioteca. Un impegno immane, che ha permesso di distinguere alcuni importanti nuclei tematici di riferimento: dai cosiddetti libri della formazione, i libri su cui passava il tempo un giovane Pasolini, negli anni di Bologna e di Casarsa, libri che sono i grandi classici scolastici, ma anche novità, piccole perle scovate nelle botteghe antiquarie, alle raccolte in versi dei più grandi poeti italiani del secolo (e dunque Bertolucci, Betocchi, Caproni, Fortini, Gatto, Giudici fino a Montale, Penna, Sereni e Ungaretti); dalle antologie di poesia dialettale, veri e propri reperti filologici di una tradizione, quella dei dialetti italiani, da Nord a Sud, a rischio di un'ingloriosa scomparsa, alla letteratura straniera, che Pasolini frequentava anche negli anni della censura fascista e che ha costituito un importante punto di riferimento per tanti

romanzi e saggi. Senza dimenticare le arti figurative, dalle monografie di celebri critici e professori, ai cataloghi di mostre e retrospettive, da Picasso a Guttuso.

Ma che rapporto aveva Pasolini con i suoi libri? Lontano anni luce dalle pare estetiche del bibliofilo, che raccoglie tomi su tomi preoccupandosi esclusivamente della qualità della carta, della rilegatura, dei caratteri a stampa o della maestria delle illustrazioni, Pasolini aveva con i suoi libri un rapporto fisico, viscerale, instaurava con quelle pagine un durissimo corpo a corpo, un confronto violento che si ripeteva ad ogni lettura. Innumerevoli le orecchiette per ricordare passi importanti, incredibili le pagine segnate con la semplice pressione dell'unghia, magari perché mancava una matita o una penna, magari perché il momento era così coinvolgente, così magico, che appariva sacrilego anche solo interrompersi per cercarle una matita o una penna.

Adesso Graziella Chiaricossi, cugina dell'intellettuale assassinato il 1° novembre 1975, e Franco Zabagli, suo celebre studioso, con il contributo del Gabinetto Giovan Pietro Viusseux, che di Pasolini raccoglie il grande archivio, pubblicano questo volume per i tipi di Leo S. Olschki Editore

Dai libri della formazione, negli anni di Bologna e di Casarsa, grandi classici e piccole perle scovate nelle botteghe antiquarie, alle raccolte di Bertolucci, Betocchi, Caproni, Fortini, Gatto, Giudici fino a Montale, Penna e Ungaretti

Pier Paolo Pasolini chino su un volume della sua biblioteca

